



Scenari economici

Luglio 2021

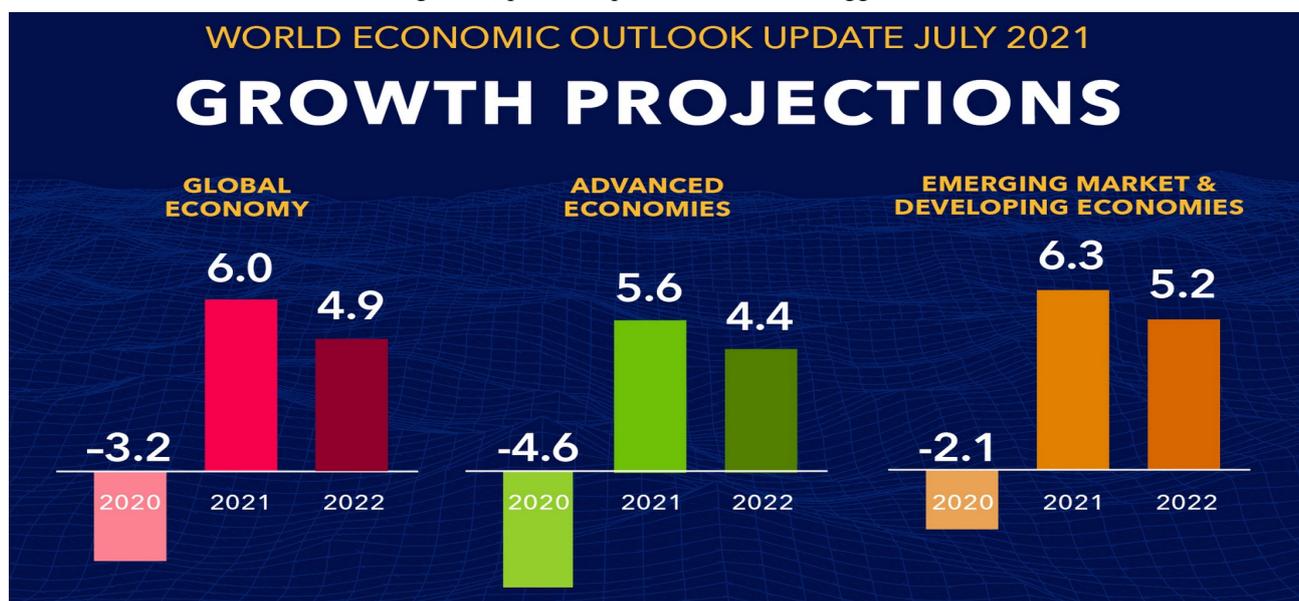
Nel 2020, a seguito del Coronavirus e delle misure di contenimento resesi necessarie, tutta l'economia mondiale ha sperimentato una fra le più intense recessioni e senza gli interventi di politica economica adottati in tutto il mondo, l'arretramento sarebbe stato ancora più ampio; appare evidente la gravità dello shock subito, accentuata dall'asimmetria degli effetti negativi sulle tipologie di soggetti economici e dallo sfasamento temporale con cui la pandemia interessa le aree geografiche.

Le prospettive dell'economia mondiale sono migliorate sensibilmente, grazie ai progressi delle vaccinazioni ed alle misure di sostegno da parte di diversi paesi; ma nonostante le misure a difesa dei redditi e dell'occupazione, nel complesso dei paesi sviluppati ci sono dieci milioni di disoccupati in più rispetto allo scorso anno, è aumentato il tasso di inattività e si è ridotto quello di occupazione. La pandemia ha avuto pesanti effetti, particolarmente sulle donne, i giovani, i più poveri, i lavoratori dell'economia informale e dei settori che richiedono un contatto con il pubblico. Sono aumentate le disuguaglianze tra i paesi e, all'interno di questi, tra piccole e grandi imprese, uomini e donne, lavoratori garantiti e precari, classi sociali e livelli di educazione.

1

Le ultime previsioni del Fondo Monetario Internazionale (luglio 2021), nel World Economic Outlook rivedono al rialzo per il 2021 le stime di quasi tutti i Paesi. La correzione riflette gli effetti positivi delle campagne vaccinali e delle misure di sostegno varate da numerosi Stati. A ciò, si contrappongono però le incognite delle nuove ondate di infezione e delle possibili varianti del virus.

Secondo il FMI, per l'economia globale, nell'anno 2020 si ridimensiona leggermente il crollo temuto del PIL, che dovrebbe subire un calo del -3,2%, e tornerà a crescere in maniera più sostenuta nel 2021 con un +6,0%, per poi assestarsi al +4,9% nel 2022. La ripresa globale sarà quindi più robusta; inoltre, il FMI ribadisce la necessità di accelerare l'immunizzazione su scala globale, perché la priorità rimane sconfiggere il Covid-19.



Sempre secondo le previsioni del FMI, con la ripresa dell'attività economica, dovrebbe riprendere slancio il commercio mondiale e si stima che sarà in crescita del +9,7% nel 2021 e del +7% nel 2022, dopo il crollo del -8,3% dell'anno scorso.

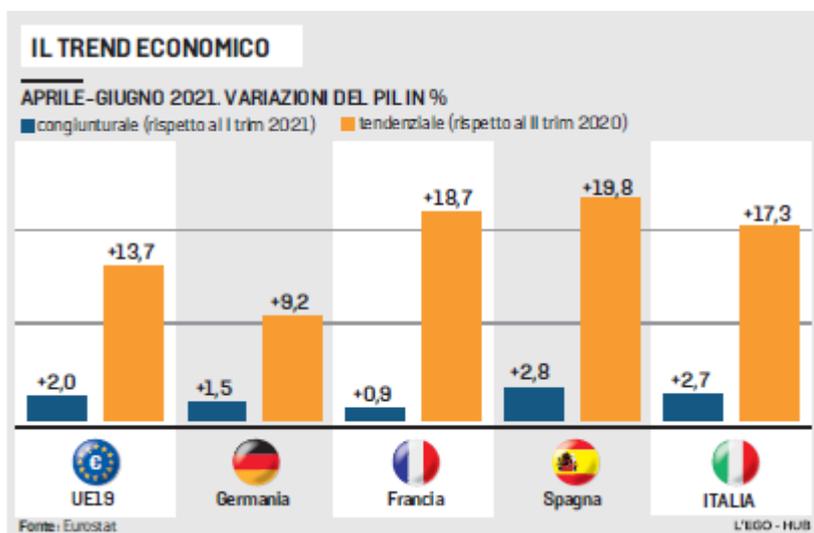
Per l'Area-Euro la ripresa si conferma un po' più più lenta: il FMI prevede una chiusura del 2020 con un calo del PIL del -6,5%. Quest'anno la ripresa non andrà oltre al +4,6%, (migliore però del +4,4% stimato circa tre mesi fa), per poi assestarsi al +4,3 nel 2022.

L'FMI alza le stime anche per l'Italia: il Pil italiano potrebbe crescere di circa il +4,9% nel 2021 ed arrivare ad un +4,2% nel 2022. Ad aprile, l'FMI aveva previsto una crescita del +4,2% per quest'anno e del +3,6% per l'anno venturo, dopo il crollo di quasi il 9% nel 2020. Le rilevazioni congiunturali dell'Istat stanno attestando l'accelerazione del Pil italiano a giugno, confermata anche da Eurostat (con risultati migliori anche rispetto alla Germania), con una crescita molto sopra le attese, ed il Governo sta già ripensando di rivedere al rialzo le prossime stime.

Previsione di crescita del FMI (luglio 2021)

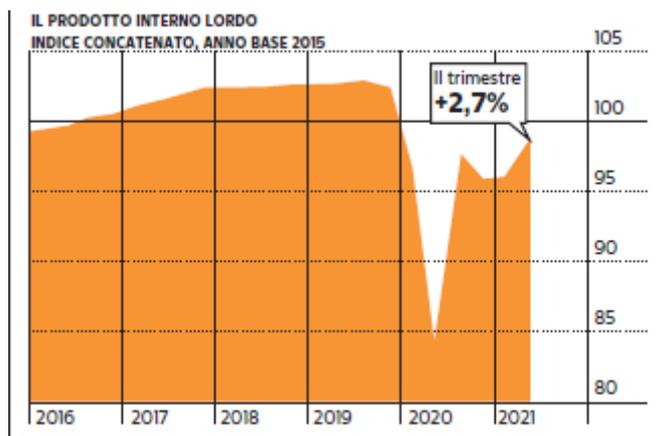
Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	Previsioni	
		2021	2022
MONDO	-3,2%	6,0%	4,9%
Economie avanzate	-4,6%	5,6%	4,4%
Stati Uniti	-3,5%	7,0%	4,9%
Giappone	-4,7%	2,8%	3,0%
Regno Unito	-9,8%	7,0%	4,8%
Area-Euro	-6,5%	4,6%	4,3%
Italia	-8,9%	4,9%	4,2%
Germania	-4,8%	3,6%	4,1%
Francia	-8,0%	5,8%	4,2%
Spagna	-10,8%	6,2%	5,8%
Paesi emergenti	-2,1%	6,3%	5,2%
Cina	2,3%	8,1%	5,7%
India	-7,3%	9,5%	8,5%
Russia	-3,0%	4,4%	3,1%
COMMERCIO MONDIALE			
	-8,3%	9,7%	7,0%



Per il 2021 l'Ocse, con la più recente elaborazione, stima per l'Italia una crescita del +5,9%, dopo la contrazione dell'8,9% nel 2020, una delle più significative rilevate tra i Paesi dell'Area; un significativo sostegno fiscale nel 2021 favorirà la ripresa nel breve termine, con l'accelerazione dei tassi di vaccinazione e l'allentamento delle restrizioni. Tuttavia, sottolinea l'Ocse, rispetto ad altre grandi economie, in Italia la ripresa continuerà a ritardare, con un PIL che recupererà i livelli del 2019 solo nel primo semestre del 2022, con un +4,1% in ragione d'anno.

Il rimbalzo dell'economia italiana



Fonte: ISTAT

3

Il quadro di ipotesi su cui **Prometeia** fonda lo scenario di luglio è quello di una crescita del prodotto mondiale che, subito uno shock derivante dalla pandemia da Coronavirus nel 2020 meno ampio di quanto inizialmente previsto, torna a crescere nel 2021.

Secondo Prometeia, il 2020 si dovrebbe chiudere con una riduzione del PIL mondiale del -3,7%, a cui seguirà l'aggancio alla crescita nel 2021 (+6,1%) che proseguirà, anche se un pochino più debole, nel 2022 (+4,3%).

Nel 2020, la crisi inciderà particolarmente nell'Area dell'Euro (-6,7%); quest'anno e l'anno prossimo la ripresa non andrà oltre, rispettivamente, al +4,3 ed al +4,4%. Tra ritorni del contagio e lockdown parziali, l'attività economica si è indebolita alla fine del 2020, con effetti che si trascineranno anche nel prossimo futuro. Rispetto alla precedente, l'edizione corrente stima leggermente meno profonda la recessione del 2020, ma prospetta una ripresa più sostenuta per il 2021 e per il 2022.

L'edizione corrente degli Scenari di Prometeia, stima per in nostro Paese, dopo la caduta del Pil dell'8,9% nel 2020, una previsione di una crescita del Pil del +5,3% per il 2021 (in miglioramento rispetto al +4,7% di aprile) e superiore al 4% (4,1%) nel 2022.

I consumi delle famiglie, sorretti dalle misure di sostegno al reddito, risentono delle limitazioni conseguenti alla pandemia, della maggiore incertezza, delle condizioni del mercato del lavoro, della riduzione del reddito disponibile e di un maggiore risparmio precauzionale. Prometeia ritiene che la dinamica dei consumi nazionali dovrebbe risultare peggiore di quella del Pil con una maggiore riduzione nel 2020 (-11,7%) e una parziale e più contenuta ripresa nel 2021 (+3,6%).

Per gli Scenari di Prometeia, in Italia la caduta degli investimenti è stata ampia ed è avvenuta in breve tempo nel 2020 (-9,1%), ma già dal 2021 la ripresa dell'accumulazione di capitale dovrebbe avvenire a ritmi elevati (+15,3%), sospinta dalle condizioni di accesso al credito favorevoli e dagli interventi di politica di bilancio.

La pandemia ha fortemente colpito le esportazioni di merci e servizi; se nel 2020 si sono ridotte del -9,3%, la ripresa del commercio mondiale ne determinerà una netta ripresa nel 2021 (+12,9%).

Gli effetti della pandemia sul mercato del lavoro italiano appaiono evidenti. La pandemia ha determinato un crollo delle ore lavorate nel 2020, che si deve per l'effetto combinato delle perdite occupazionali e della riduzione dell'orario di lavoro di chi ha conservato un impiego, ma grazie alle misure a difesa dell'occupazione la riduzione degli occupati si è fermata al -2,8%, ma la tendenza negativa, anche se più contenuta, proseguirà nel 2021 (-0,9%), nonostante la ripresa delle ore lavorate. Nel 2021, secondo Prometeia, il tasso di disoccupazione italiano dovrebbe salire al 10,7%, dal 9,3% del 2020.

Non solo il Covid sino ad oggi ci è costato posti di lavoro, ma anche chi non è stato licenziato ha subito una bella mazzata in seguito al lockdown e alle chiusure prolungate. Secondo Eurostat, infatti, nel solo 2020 i lavoratori italiani hanno visto calare il loro monte salari di ben 39,2 miliardi, passando da 525,7 a 486,4 miliardi di euro. Il calo, che ci riporta indietro di almeno 5 anni (nel 2016 il monte salari era pari a 490,6 miliardi), rispetto al 2019 è del 7,5% a fronte di un calo del Pil dell' 8,9% e contro una media europea che invece segna una riduzione quattro volte più bassa della nostra (-1,9%). Per noi si tratta del dato peggiore di tutta l' Europa a 27 e finisce per incidere negativamente anche sui versamenti dei contributi sociali a carico delle imprese, scesi in un anno del 5,24% contro il -1,37 della media Ue27.

Gli “Scenari per le economie locali”, redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

La flessione del valore aggiunto italiano dovrebbe risultare del -8,6% nel 2020, seguita da una crescita del +5,5% nel 2021 (+4,7 nella precedente edizione) e del +4,1% nel 2022.

Nel 2020, come il Coronavirus, la recessione ha colpito più duramente le regioni del nord senza particolari distinzioni, ma in Emilia-Romagna è stata più contenuta rispetto a quella sperimentata in Piemonte, Lombardia e Toscana e allineata a quella del Veneto.

Nel 2021 l'Emilia-Romagna sarà la prima regione italiana per crescita con una variazione del valore aggiunto del +6,2% rispetto all'anno precedente (+5,5% l'aumento previsto a livello nazionale). Un trend positivo che si confermerà nel 2022 con un ulteriore incremento del 4,2% ed a fine 2022 l'Emilia-Romagna avrà recuperato completamente i livelli pre-pandemia. Trainante è il settore industriale, previsto in crescita nel 2021 del 10,6% e nel 2022 del +3,3%. Si consolida quindi l'importanza dell'industria in Emilia-Romagna: la sua incidenza sul valore aggiunto regionale supera il 28% (seconda regione preceduta solamente dalla Basilicata) contro una media nazionale che non raggiunge il 20%.

A svilupparsi di più in regione nel corso del 2021 sarà il comparto delle costruzioni per il quale si attende una variazione positiva del 17,4%, grazie agli incentivi del Governo; +7,6% la crescita prevista per il 2022.

Per il terziario regionale: nel 2021 la crescita del valore aggiunto sarà del 3,9%, per consolidarsi nel corso del 2022, con un +4,4%. Per il settore dei servizi occorrerà attendere il 2023 per recuperare quanto perso per la pandemia.

Tra i driver della ripresa, le esportazioni e gli investimenti giocano un ruolo fondamentale, mentre per avere riflessi positivi sull'occupazione occorrerà attendere i prossimi anni.

In ambito locale, secondo l'edizione di luglio 2021 degli **Scenari di Prometeia** ed analizzati dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna, il 2020 si dovrebbe chiudere con una caduta del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna**, sotto alle due cifre e pari a -7,8% e la discesa provinciale appare leggermente inferiore rispetto a quella regionale (-8,8) e nazionale (-8,6).

Nella nuova edizione, confermano un miglioramento nelle stime di crescita dell'economia ravennate, con un incremento del valore aggiunto, cioè della ricchezza prodotta in provincia di Ravenna, che nel 2021 raggiungerà il +6,1%, in miglioramento rispetto al +5,4% previsto nel precedente rapporto di aprile.

La crescita sarà simile a quella stimata per l'Emilia-Romagna (+6,2%) e superiore a quella media italiana (+5,5%).

Un trend positivo che si confermerà nel 2022 con un ulteriore incremento del +3,6%. Inoltre, a fine 2022, Ravenna dovrebbe mettere a segno una crescita del valore aggiunto del +1,4% rispetto al 2019 (quasi +1% in ambito regionale), a fronte di un dato nazionale meno veloce (+0,4% l'incremento 2022 rispetto al 2019 del valore aggiunto italiano).

È quanto emerge dall'analisi realizzata dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ravenna sui dati Prometeia, dopo la brusca caduta, nel 2020, della ricchezza prodotta nella nostra provincia e negli altri ambiti territoriali più ampi di riferimento (-7,8% per Ravenna; -8,8% in regione e -8,6% in Italia), a causa degli effetti della pandemia sull'economia.

A trainare la ripartenza ravennate, le costruzioni ed il comparto industriale; a svilupparsi di più nel corso del 2021 sarà il comparto delle costruzioni per il quale si attende una variazione positiva del +19,9%, stimolata dagli incentivi che

interessano l'edilizia, e con un +7,5% previsto per l'anno venturo. La crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria ravennate sarà del +11,1%, proseguendo la crescita anche nel 2022 (+2,5%). La ripartenza sembra essere più lenta per il terziario: nel 2021 la crescita del valore aggiunto sarà del +4,1% e del +3,6% nel 2022. Per il settore dei servizi sarà più lungo il recupero di quanto perso per la pandemia, in particolare per il turismo e pubblici esercizi. Gli effetti negativi dello shock da Coronavirus si faranno sentire più a lungo nel settore dei servizi.

Nel 2020 è stata l'industria (-9,6%) ad accusare il colpo più duro, ma anche nei servizi la recessione è risultata pesante (-7,9%), mentre la flessione dell'attività è stata molto più contenuta nelle costruzioni (-1,2%).

A contribuire alle stime di crescita previste per quest'anno la ripartenza del reddito disponibile (+5,8%) e dei consumi delle famiglie (+3,7%); tra i driver della ripresa, anche le esportazioni giocano un ruolo fondamentale e l'export delle imprese ravennate nel 2021 dovrebbe crescere del +6,4%, dopo la pesante flessione del 2020 (-12,7%) conseguenza della caduta del commercio mondiale.

In crescita, nel 2021, anche il valore aggiunto per abitante (28.200 euro), a fronte dei 29.000 euro del 2019 e dei 26.500 euro del 2020, che si stima porterà a fine anno il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,3 miliardi di euro del 2020 ai 10,9 del 2021, sebbene ancora lontani dal valore del 2019 (11,3 miliardi di euro).

Inoltre, considerando il valore aggiunto pro-capite a valori correnti (stime Prometeia), nella graduatoria delle province italiane, ove Milano si colloca in pole-position, Ravenna dal 20° posto del 2019, retrocede al 24° nel 2020 ed in quella posizione dovrebbe assestarsi anche nel 2021.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2021 i flussi in uscita non si fermano e le forze di lavoro continueranno a decrescere leggermente (-0,4%, dopo il -2,9% del 2020).

Per apprezzare i riflessi positivi sull'occupazione occorrerà però attendere i prossimi anni. Nel 2020 il calo degli occupati è arrivato al -5,4% (più contenuto in regione con un -2,9% ed in Italia con -2,8%).

Per gli occupati nel 2021 la flessione dovrebbe assumere valori molto più moderati (-0,5%) e più contenuti rispetto all'ambito regionale e nazionale (rispettivamente -0,8% e -0,9%). Dal prossimo anno per l'occupazione si dovrebbe invertire la tendenza (+1,6), con incrementi più o meno simili anche in Emilia-Romagna (+1,7%) ed in Italia (+1,5%).

Per il tasso di disoccupazione della provincia di Ravenna, si prevede per il 2021 un assestamento del valore attorno al 7,1% (7% in regione), per calare un pochino nel 2022 al 6,8% (7,1% quello dell'Emilia-Romagna). Era pari a 4,6% nel 2019 e 5,8% nel 2018, in provincia di Ravenna e lo scorso anno è risalito bruscamente al 7%, nonostante le misure di sostegno all'occupazione (in Emilia-Romagna dal 5,5% del 2019 al 5,8% del 2020, mentre in Italia scende dal 10% al 9,3%, e poi dovrebbe risalire al 10,7% quest'anno).

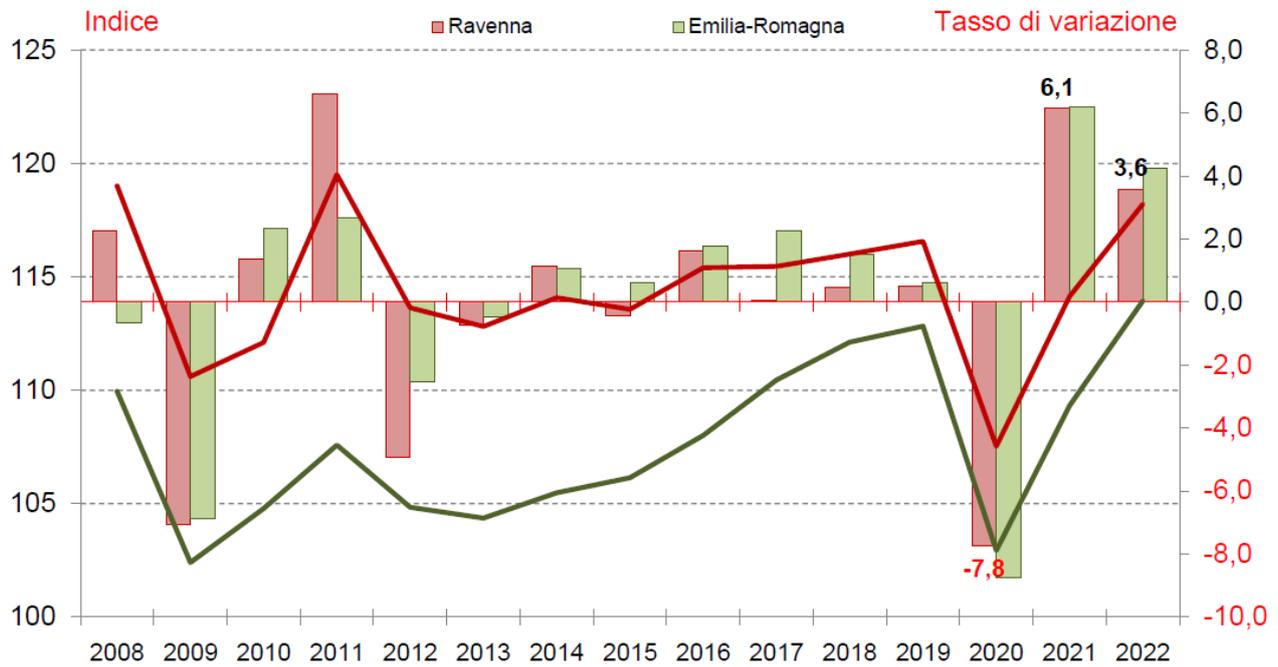
Si moltiplicano dunque i segnali che prevedono per l'economia ravennate una ripresa diffusa.

A rendere più incerto il clima positivo vi sono due aspetti che dovranno essere tenuti sotto osservazione: da un lato, l'evoluzione della pandemia e dell'andamento dei contagi, spinti dalla variante Delta, con la minaccia della prospettiva di una quarta ondata; dall'altro, la dinamica del costo delle materie prime che per molti beni ha già toccato livelli di guardia.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (Luglio 2021)

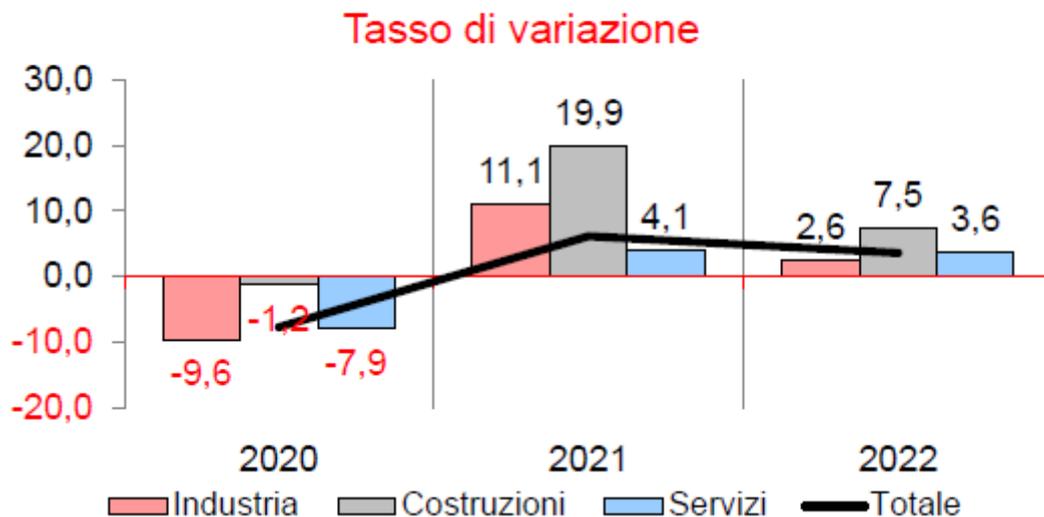
Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
-7,8	6,1	3,6	-8,8	6,2	4,2	-8,6	5,5	4,1

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione

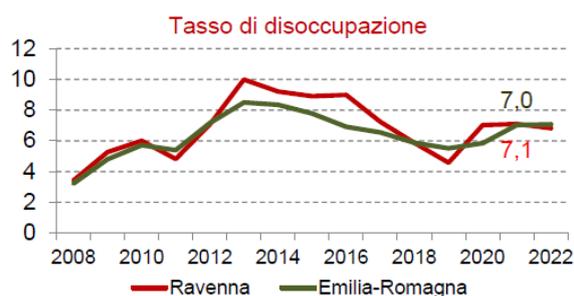
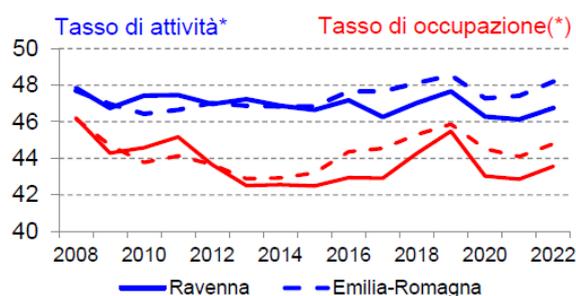
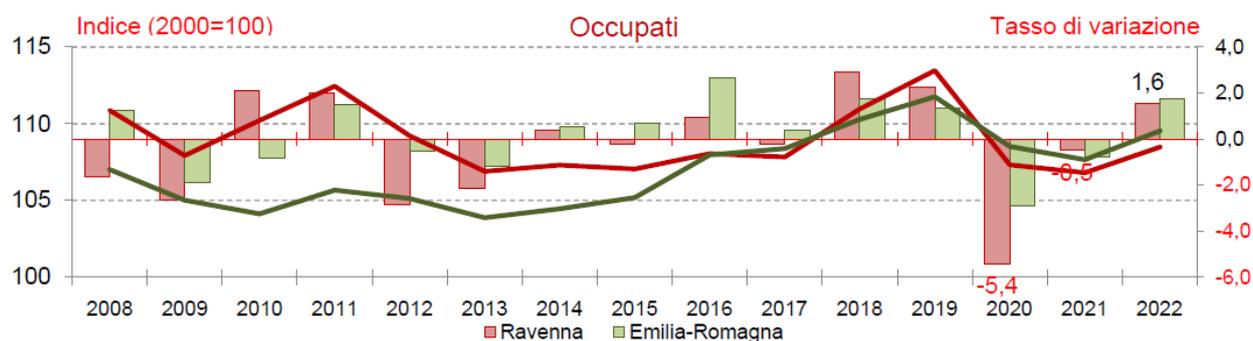


Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2021

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori



Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (Luglio 2021)



(*) Calcolato sulla popolazione presente.

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2021

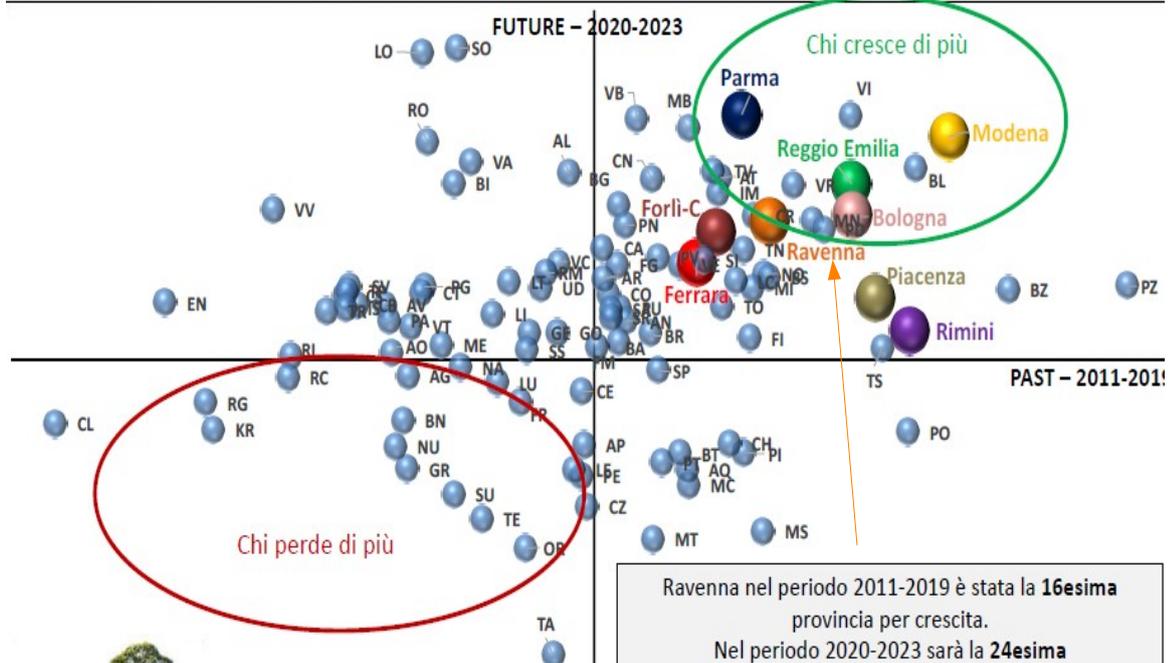
Scenari 2020 e 2021 Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (Luglio 2021)

ITALIA	2020	2021
Valore aggiunto	-8,6	5,5
Export	-9,3	12,9
Occupazione	-2,8	-0,9
Tasso disoccupazione	9,3	10,7

EMILIA-ROMAGNA	2020	2021
Valore aggiunto	-8,8	6,2
Export	-7,7	13,9
Occupazione	-2,9	-0,8
Tasso disoccupazione	5,8	7,0

RAVENNA	2020	2021
Valore aggiunto	-7,8	6,1
Export	-12,7	6,4
Occupazione	-5,4	-0,5
Tasso disoccupazione	7,0	7,1

Lo scenario nazionale. Andamento dell'economia e previsioni per i prossimi anni. Province italiane



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna